SOMMARIO

Ancora della bella sfida granaria

Era corsa voce (anche su qualche giornale) che stante l'avversa, e veramente eccezionale, invernata, la bella sfida granaria Cremona-Brescia verrebbe rimandata a un altro anno. Fortunatamente, la notizia era presso a poco un pesce d'aprile.

Diamine, nessuno dei due Capi, nè le due squadre combattenti, avrebbero consentito ad affogare, poco meno che nel ridicolo, una così nobile gara!

Certo, inverno eccezionale. Ma lo dovremmo sapere tutti che l'industria agricola è senza tetto, e si svolge all'aperto: al sole quando non si nasconde, sotto la luna e le stelle, al caldo, al secco, al gelo...

Rimandare la sfida? — Ma essa non è « el düell del sür Pànera » dove uno dei duellanti chiede all'altro di star fermo per poterlo colpire.

Piuttosto ripeterla, la sfida: per due, per tre anni consecutivi. Questo sì. E tirar le somme finali dopo i due o tre anni. Ma intanto registrare l'esito, controllato, di questo primo anno.

Rimandare la gara avrebbe voluto dire che una delle due

squadre batteva intanto in ritirata: equivalente a dichiararsi sconfitta. Tanto faceva attendere il raccolto. Che ne sappiamo noi, infatti, di quel che possa avvenire da qui a giugno? A buon conto, e io non ne dubito, l'amico Ferraguti informa che anche nel Bresciano i frumenti vanno molto bene.

*

Perchè poi è utile rimettere le cose in chiaro: sono in gara (non voglio dire *in lotta*) due elette falangi d'agricoltori, e due sistemi culturali.

La gara degli agricoltori si deciderà pesando il raccolto, anzi i raccolti; non prima.

Ma nella gara fra i sistemi potremo registrare qualche cosa anche prima, noi che, dai gradini dell'anfiteatro, stiamo a guardare.

E registriamo infatti.

Leggo già nel mio libretto d'appunti: «Il sistema Gibertini «parmi buono e razionale purchè l'inverno sia mite; negl'in- «verni molto nevosi non trova possibilità d'applicazione: le ni- «tratazioni *invernali* o non si possono eseguire o *non rendono* «abbastanza. E i grani precoci, seminati molto tardi come l'on. «Gibertini raccomanda, sono, quest'anno, almeno fuori del Bre- «sciano, più o meno grami. Per ora (aprile) si presentano meno «bene dei non precoci seminati a tempo. Miglioreranno? Spe- «riamolo. Ma con nitrature non più invernali: quindi non più «gibertiniane...».

*

Queste le mie prime note prese durante la gara e fuori del campo di azione. E so d'altri spettatori che hanno già preso appunti consimili. Ben inteso che il nostro giudizio definitivo sarà pronunciato più tardi, per questo primo anno schermistico.

Se ora dagli appunti presi durante lo svolgersi della gara si passa a considerazioni spirituali, una serie d'interrogativi s'affaccia: — Non sarebbe per avventura caduto, l'on. amico Gibertini, in affermazioni di carattere troppo assoluto che l'agricoltura ben di rado consente? — Non è forse affrettato e pericoloso, al fine che tutti ci proponiamo di raggiungere, l'ostracismo ai frumenti che non siano *i precoci?* — E non meno affrettata, se pure apparentemente razionale, la prescrizione di seminarli sempre molto tardi? —

Consigli e prescrizioni che sempre presuppongono l'inverno

mite. Ma se questo manca e sopravviene invece l'inverno polare tipo 1879-80 o 1928-29?...

Interrogativi; e cioè dubbî: che non bastano certamente a giudicare di un sistema tanto più così attraente come quello bresciano; ma che, nel giudicarne, debbono esser pure valutati.

*

Insomma, aspettiamo il girone finale. Nessuno canta ancora vittoria e nessuno si ritira. E questo fa onore ai due Capi e alle due squadre.

TITO POGGI.

Note di stagione

Per la produzione serica.

La produzione serica nazionale attraversa un periodo non lieto: molti lo sanno e molti ne scrivono sui periodici agrari. Produciamo almeno 15 milioni di chilogrammi di bozzoli in meno sul quantitativo del 1860 e, ciò che fa impressione, non raggiungiamo in media Kg. 54 per oncia di seme di gr. 30. La produzione unitaria è veramente bassa, in confronto delle produzioni di Kg. 90, e perfino di 98, che si verificano negli ambienti più favorevoli e per allevamenti anche cospicui. Ciò significa che in sericoltura c'è ancora molta via da percorrere.

Occorre intensificare sopratutto la produzione, adottando sistemi perfezionati, mezzi idonei, seme buono, e instaurando un regime profilattico rigoroso per prevenire le malattie, sia prima che l'allevamento venga iniziato, sia durante il corso dell'allevamento stesso.

Coraggio, dunque, allevatori di bachi! E' tempo di tirar fuori dai ripostigli tutti gli attrezzi della bigattiera; di imbiancare gli ambienti destinati all'industria, di disinfettare tutto accuratamente con i mezzi più in uso. E' tempo di acquistare le carte forate, le reticelle, la formalina, di provare le incubatrici, di installare la stufa dove le temperature scendono troppo e il rinnovamento dell'aria nei locali si compie imperfettamente.

Quest'anno veramente *balzano* fa temere pei gelsi e pei bachi; occorre quindi molta prudenza durante l'incubazione e durante l'allevamento, specialmente in fatto di temperature.

Dobbiamo vincere anche la battaglia della seta, ma il primo fattore, per raggiungere la mèta, è quello dei rendimenti maggiori.

Dove la sericoltura s'è arrestata, ma v'è tutto per poterla riprendere, dobbiamo far sì che rifiorisca. Oggi importiamo seta e ciò costituisce una vergogna per noi, che abbiamo tutte le possibilità di raggiungere il fabbisogno nazionale. Dove il gelso e le case coloniche non mancano, tutta la foglia dovrebbe essere destinata all'allevamento del baco. Le braccia si possono trovare: è questione di buona volontà e di saggia distribuzione del lavoro, nonchè di utilizzazione della mano d'opera dei piccoli e delle donne, che, troppo spesso, specialmente nelle contrade meridionali, va totalmente perduta.

Gli erbai di trifoglio incarnato.

Gli erbai di trifoglio incarnato sono gli unici rimasti in piedi quest'anno; tutti gli altri sono stati più o meno bruciati dal gelo. Il trifoglio incarnato ha aggiunto così un'altra alle sue tante benemerenze, in quest'anno di scarsità di foraggi, chi lo ha seminato, dove lo si può seminare, si ritrova un capitale non indifferente, particolarmente prezioso per le vacche da latte, vissute *a stecchetti*, in fatto d'erba fresca.

Molti di coloro che intendevano sovesciare l'erbaio di trifoglio incarnato, lo hanno invece portato alla stalla: a estremi mali, estremi rimedi. La vigna, il frutteto, l'oliveto, l'agrumeto ne soffriranno? Ne soffriranno certamente, perchè, mentre per i principi fertilizzanti che il sovescio apporta, si può rimediare con la somministrazione di concimi chimici, non sarà altrettanto per la materia organica, e quindi per l'acqua così necessaria agli arboreti, tanto più che non vuol piovere. Speriamo che prima della fine di aprile Iddio si ricordi di noi. Nella previsione di un lungo periodo di siccità, sarà meglio non essere tanto ingordi, e perciò una metà del sovescio di trifoglio incarnato sia portata alla stalla e l'altra metà si sotterri.

La profilassi antimalarica.

Rammento ogni anno nell'aprile la profilassi antimalarica: è un semplice richiamo, ma so che giova rammentare in fatto di profilassi. Si pensa sempre, purtroppo, a curare le malattie, ma a prevenirle, poco o nulla. La malaria *si deve* prevenire, e lo si può; quindi, reticelle a posto, chiusure buone, chininizzazione, petrolizzazione, spargimento di verde di Parigi, cattura di anofele ibernanti, immissione di gambusie, spurgo di fosse, smaltimento di acquitrini, cibi sani, vita regolata: la malaria va prevenuta così, con sistema

integrale, senza dar quartiere all'acquitrino e alla zanzara, senza prestare il fianco agli attacchi.

L'irrigazione farà un gran bene all'agricoltura italiana, ma l'agricoltore saggio dovrà regolare perfettamente gli scoli, se vorrà che in molte plaghe la malaria non dilaghi.

Nella profilassi antimalarica ogni piccola negligenza, ogni disattenzione può riuscire fatale. Le grandi opere e le grandi previdenze sono indispensabili, perchè formano l'ossatura della difesa, ma senza le piccole nulla si completa e si rifinisce. Ecco perchè l'effetto non si ottiene applicando un solo metodo, ma impiegandoli tutti con saggezza e con precisione. Mercè la lotta integrale anche il terribile flagello della malaria può essere debellato.

Sopratutto, in zona malarica, sia portata molta attenzione al malarico, perchè rappresenta la *pietra dello scandalo*.

La tignola del melo.

Ormai gli arseniati, o quei composti insetticidi che vanno in commercio sotto nomi diversi, ma che sono formati sulla base di sali d'arsenico, sono entrati nell'uso agricolo comune: non si ha più, come un tempo, paura di somministrarli. La loro diffusione è maggiore, s'intende, nelle plaghe ad agricoltura più progredita; ecco perchè l'alta collina e la montagna conoscono ancor poco l'efficacissimo insetticida. Perciò che nei luoghi montani, ove il melo prospera egregiamente, capita spesso di vedere nel giugno le piante completamente spennacchiate dalla tignola.

L'arseniato ha efficacia decisiva nella lotta, e basta somministrarlo nella proporzione del 4-5 per mille. La somministrazione però deve essere preventiva. Quando sulle piante bene esposte, o su quelle di varietà più precoce, si scoprono le prime incipienti ragnatele, è giunto il momento di irrorare la pianta; si cerchi di distribuire l'insetticida uniformemente su tutta la chioma, e colpendo, con il getto unito della pompa, le prime ragnatele comparse, in modo da sconquassarle.

Ripetendo la lotta per un paio d'anni non vedremo più i meli spennacchiati di giugno e di luglio, e la pianta non sarà allora costretta a mettere le foglie due volte nell'anno, a detrimento della produzione dell'annata, di quelle avvenire e della vita dell'albero stesso.

M. Marinucci.

L'industria delle conserve alimentari

fu creata a Torino da Francesco Cirio nell'anno 1875

Il « Coltivatore » del 20 febbraio contiene un articolo sulla concimazione razionale del pomodoro, nel quale affermasi che le prime fabbriche di conserve sorsero a Parma nel 1902!!

Sono oltremodo sorpreso che un periodico pubblicato nel Monferrato, abbia potuto riprodurre una simile erronea indicazione; esso non dovrebbe ignorare che l'industria delle conserve devesi ad un benemerito figlio della sua regione: Francesco Cirio, il quale ebbe i natali a Nizza Monferrato (1).

A Francesco Cirio non è soltanto dovuta la creazione dell'esportazione della frutta ed ortaggi, ma pure l'industria della conservazione di queste materie, come risulta dalla lapide solennemente apposta il 15 novembre 1925 sulla facciata della casa di Via Borgo Dora a Torino, ove primamente egli diede attuazione alla sua geniale idea.

La lapide dice: « A ricordare la grande iniziativa - di Francesco Cirio - che primo in Italia - creava cinquant'anni or sono - in questa casa - l'industria degli alimenti conservati - la cittadinanza memore - auspice il comune di Torino - pose ».

Dunque la prima fabbricazione delle conserve fu creata a Torino nel 1875 *e non a Parma nel* 1902.

A tale proposito credo dover riportare ciò che Paolo Boselli, in un meraviglioso discorso diceva del creatore in Italia delle fabbriche di conserve:

« Francesco Cirio scorgeva nuove vie a lontani commerci, vedeva
« per la produzione della nostra terra nuove fortune, insegnava come
« dal bacio del nostro sole e dal sorriso del nostro cielo, non scendono
« solo raggi di poesia, ma anche prerogative di ricchezze a beneficio
« d'intelligenti intraprenditori e solerti lavoratori della terra, ripa-
« gante ad usura il compenso delle loro fatiche ».

Ma prima di Torino, il Comune di Nizza Monferrato, il 9 novembre 1913, volle onorare la memoria dell'insigne suo figlio, cotanto benemerito del risorgimento agrario e dell'economia nazionale, erigendogli un busto, opera riuscitissima di Leonardo Bistolfi, la cui arte ritrasse magistralmente la figura del Cirio e ne simboleggiò con squisita poesia l'opera feconda. L'epigrafe del monumento, con felice

(1) L'Autore dell'articolo al quale fa riferimento il Gr. Uff. Aguet ha voluto solo intendere che a Parma è sorta la grande industria delle conserve di pomodoro: e il *Coltivatore* non è colpevole se questo ha creduto, pur non ignorando che Cirio cominciò a lavorare in Piemonte. *n. d. r.*

sintesi dice: « Francesco Cirio - Ardimentoso suscitatore di energie - Nei commerci e nelle industrie - Agricole e nazionali - Primo portò sui mercati esteri i prodotti della terra italiana - Coll'indeprimibile ideale - Di giovare alla patria - Ammiratori e concittadini memori ».

In quest'occasione, il sottoscritto, nella sua qualità di presidente della Società Generale Conserve Alimentari Cirio, esponeva la genesi della Società che porta il nome del padre delle conserve in Italia. Egli rammentava come Francesco Cirio, dopo aver creato quest'industria a Torino, riconoscendo che il Piemonte con i suoi inverni rigidi e la sua tarda primavera non era regione adatta all'attuazione dei suoi geniali e vasti concetti che miravano ad intensificare le produzioni fruttaorticole per l'esportazione allo stato fresco e di conserve, fondava nel 1889, coll'aiuto dei suoi fratelli Pietro e Clemente e del genero Bandini, due fabbriche di conserve, l'una a Castellamare di Stabia e l'altra a S. Giovanni a Teduccio, di cui i prodotti in breve tempo gareggiarono sul mercato di Londra colle migliori marche francesi. Ma Cirio non era ancora soddisfatto; egli anelava a maggiori trionfi per la sua industria, nell'interesse dell'economia nazionale.

Qual gerente del Banco Geisser ero stato in Torino in rapporti di affari col Cirio, col quale avevo conservato amichevoli relazioni. Spesse volte il Cirio mi parlava delle sue fabbriche di conserve e un bel giorno, era nell'anno 1899, egli venne a dirmi: « Le fabbriche di conserve di Napoli non bastano più al crescente sviluppo di quest'industria; voi che avete molte relazioni nel mondo finanziario dovreste creare una grande società che rilevi questi opifici e dia, mediante forti capitali, un vigoroso impulso a codesta interessante industria; farete un bene immenso all'agricoltura e vi renderete benemerito dell'Italia ».

Colla sua ben nota insistenza e col suo sempre giovanile ardore ed entusiasmo, tanto si adoprò che io mi lasciai da lui sedurre.

Mi misi all'opera ed il risultato fu la creazione della *Società Generale delle conserve alimentari Cirio*, col capitale di 4 milioni di lire.

Questa società, della quale assunsi la presidenza, ispirandosi ai concetti del Cirio, ha preso uno sviluppo immenso, tant'è vero che il suo capitale dovette essere successivamente portato a 8 milioni, poi a 12, a 18, a 30 e quest'anno a 50 milioni.

E qui mi pregio di far conoscere come l'esempio della Società Cirio ha trovato molti imitatori. Secondo il Bollettino dell'Istituto Confederale delle Conserve Alimentari (istituzione creata per la protezione e lo sviluppo di quest'interessantissima industria) esistono oggi in Italia 570 fabbriche di conserve.

L'esportazione nel 1928 della conserva di pomodoro ha rappresentato una somma di 246 milioni e quella degli ortaggi e della frutta conservata la somma di 67 milioni di lire.

Questi dati non sono soltanto interessanti al riguardo della bilancia commerciale, ma lo sono in modo speciale quale indicazione dello sviluppo dell'agricoltura e del conseguente benessere dei contadini.

Nessuna coltivazione assorbe tanta mano d'opera come quella della frutta e degli ortaggi, fatto attualmente di somma importanza per via dell'aumento della ricchezza demografica.

Il gran merito dell'industria delle conserve consiste sopratutto nell'assorbire la frutta e gli ortaggi che non furono esitate allo stato fresco e che quindi senza l'intervento delle fabbriche non avrebbero trovato acquirenti. Questo fatto permette nelle regioni ove tale industria esiste, di coltivare senza limite alcuno questi prodotti.

L'articolo pubblicato nel medesimo numero del « Coltivatore » dal Comm. Vegezzi, benemerito produttore di pomodoro, dimostra nel modo più luminoso l'importanza delle fabbriche di conserve. Il Vegezzi ha ottenuto l'anno scorso su un ettaro di terreno q.li 838 di pomodoro, praticandovi la coltivazione forzata alquanto costosa. Egli vendette allo stato fresco soltanto 288 quintali consegnando alle fabbriche di conserve gli altri 550 quintali.

Ora chiedo che cosa avrebbe fatto il Vegezzi del pomodoro che non ha potuto esitare allo stato fresco, se l'industria delle conserve non fosse esistita?

Egli probabilmente non lo avrebbe nemmeno raccolto ed allora la sua geniale operazione sarebbe risultata passiva (1).

JAMES AGUET.

(1) Abbiamo pubblicato molto volentieri questo importante articolo del Gr. Uff. J. Aguet sia per rendere ancora omaggio alla memoria venerata di Fr.o Cirio, che conobbi e ammirai, sia per riconoscimento dell'impulso dato dallo stesso Aguet a questa bella industria squisitamente italiana. T. P.

Gli arsenicali e gli ortaggi

L'osservazione, mossa dal prof. Poggi a proposito della eventuale velenosità delle piante trattate con sali di arsenico (1) è di tale importanza, da meritare ben più di una *briciola* di risposta, qual'è la presente.

In generale, quando si parla di piante avvelenate e di prodotti av-

(1) Vedere « Il Coltivatore » del 10 aprile 1929, pag. 343.

velenabili con sali di arsenico, ci si riferisce ai casi in cui gli arsenicali vengono distribuiti sulla parte aerea dei vegetali, per costringere i divoratori di questi ad ingerire, col nutrimento, il veleno che li ucciderà.

Le irrorazioni e le spolverizzazioni di arsenicali trasformano dunque le piante in vere e proprie *esche viventi* la cui massa deve forzatamente essere grande, perchè ogni organo vulnerabile deve esser protetto dal rivestimento dell'insetticida.

Ne viene di conseguenza che la quantità totale di veleno, in questi casi, è sempre considerevole. Ad es., un melo di grandi dimensioni, che per essere protetto contro l'attacco della *Carpocapsa pomonella* richieda, con due trattamenti, mezzo ettolitro di miscela al 0,5 % di arseniato di piombo, riceverà ben 250 grammi di veleno. Nel caso che un ettaro di pomario contenga 200 di tali piante, il consumo annuo di arseniato di piombo sarà di 50 chilogrammi.

Ora, se è vero che una piccola parte dell'arseniato resta sui frutti maturi e viene asportata dal pomario insieme ad essi, e se è vero che un'altra piccola parte viene asportata col legno della potatura, la maggior quantità del veleno cade o ricade, o prima o poi, sul terreno.

Infatti, sulla buccia di una mela matura, che abbia a suo tempo ricevuto trattamenti arsenicali, si può riscontrare talvolta, secondo O' Kane, la quantità massima di 4 milligrammi di anidride arseniosa. Tale dose, anche se ingerita tutta da un adulto, è contenuta nei limiti delle dosi medicinali, oscillanti, come si sa, da 2 a 5 milligrammi e pertanto è ben lungi dall'essere pericolosa. Le dosi pericolose oscillano invece fra 60 e 120 milligrammi.

Calcolando venti mele per chilo si avranno 8 grammi di anidride arseniosa per quintale di prodotto; ed ammettendo una produzione di 400 q.li di mele ad ettaro, avremo Kg. 3,200 di anidride arseniosa, corrispondenti a circa 6 Kg. di arseniato di piombo.

Non credo di esagerare ammettendo quindi che i 4/5 del veleno dato sugli alberi venga o prima o poi a cadere per terra. Perciò, nel caso sopra considerato, il veleno cadente a terra sarà di 40 chilogrammi ad ettaro.

Credo anche che di frutteti in tali condizioni ne esistano molti e da molti anni in Italia; eppure il prodotto non è mai stato velenoso, nè gli alberi hanno sofferto.

Se talvolta le mele possono esser coperte da residui di arseniati (residui che del resto si possono togliere facilmente e completamente immergendo le mele in soluzione debole di acido cloridrico), mai è

accaduto che sia velenosa la polpa, per assorbimento di arsenico da parte delle radici degli alberi.

Il pericolo dell'avvelenamento dei prodotti agrarî a causa dell'accumularsi dei trattamenti arsenicali sugli stessi campi, e per effetto di assorbimento di arsenico da parte delle radici, non esiste dunque — e lo dimostra la pratica — nemmeno quando la dose annua degli arseniati raggiunge alcune decine di chili per ettaro.

A maggior ragione ogni pericolo è scongiurato quando, invece di avvelenare le piante, si avvelenano esche particolari formanti centri di attrazione maggiormente appetiti dagli animali roditori, i quali cessano allora di attaccare i vegetali.

Con l'impiego delle esche, non solo si evita l'avvelenamento diretto delle piante, che sarebbe particolarmente terribile nel caso degli ortaggi, ma si riduce anche enormemente la quantità di veleno che va a finire per terra.

Nel caso particolare che ha promossa l'osservazione del Direttore del « Coltivatore », viene data come bastevole la dose di un chilo di aceto-arsenito di rame per ettaro. Ammettiamo anche che tale dose possa essere raddoppiata: non sorpasseremo i due chili ad ettaro, raggiungendo appena 1/20 della quantità di sale arsenicale che viene invece a cadere sul terreno coltivato a pomario e che è tuttavia innocua, non solo a chi consuma il prodotto, ma anche allo sviluppo stesso della vegetazione. Tenuto presente però che l'aceto-arsenito di rame contiene una quantità di arsenico quasi doppia rispetto all'arseniato di piombo (39 % contro 20 %) la dose di veleno non si limita ad 1/20, ma ad 1/10 di quella sopra calcolata per il pomario restando quindi molto più piccola nel caso dell'avvelenamento delle esche, col Verde di Silesia o di Urania in confronto alla caduta dell'arseniato di piombo sopra un ettaro coltivato a grandi meli.

Perciò ogni timore sull'avvelenamento degli ortaggi o sui danni al loro sviluppo per assorbimento dei sali di arsenico distribuiti sul terreno con l'esca al Verde di Silesia (1), mi sembra, per quanto ne so, infondato; e ringrazio molto l'Onor. Poggi per avermi offerto occasione di esprimere il mio modesto parere sopra un argomento così interessante (2).

Verona, Aprile 1929 - VII.

ETTORE MALENOTTI.

---

(1) Il verde di Silesia e quello di Urania costano da 11 a 17 lire il chilo.

(2) E io, insieme ai lettori, sono molto riconoscente al chiarissimo Malenotti per le sue assicurazioni, fondate sulla sua grande competenza. T. P.

Brinate tardive e grani precoci

Non è certo frequente di riscontrare, in provincia di Firenze, danni di brinate nella coltivazione del frumento. Il periodo dell'emissione della spiga, della fioritura e della allegagione delle varietà nostrali cade dai primi alla fine di maggio nel nostro ambiente (escludendo le zone alte del nostro Appennino): in uno scorcio di tempo, quindi, in cui ben difficilmente si verifica tale meteora.

Secondo i dati metereologici raccolti da Padre Alfani, dal 1813 al 1925, si sono verificati in 113 anni, soltanto 27 giorni con brinate, nel periodo primaverile. Queste quasi tutte nel mese di marzo e non mai oltre la fine di aprile. Naturalmente nelle vallate poste ai piedi dell'Appennino, come quella Mugellana, le brinate sono molto più frequenti e si verificano fino a tutto aprile, molto raramente nel mese di maggio.

Le probabilità di danni sono però aumentate da quando si è iniziata la coltivazione dei grani a maturazione precoce, i quali a stagione normale, seminati alla fine di ottobre od ai primi di novembre, compiono l'emissione della spiga, la fioritura e la allegagione, con notevole vantaggio di tempo rispetto alle varietà locali.

L'anno scorso, difatti, abbiamo potuto constatare gravi danni, per effetto di una brinata verificatasi il 13 maggio su grani precoci e specialmente sulle varietà Ardito e Mentana, coltivate su larga scala nella pianura della Sieve.

Queste varietà che, nel Mugello, seminate oltre la metà di ottobre, ebbero a spighire alla fine di aprile ed a fiorire nella prima decade di maggio, risentirono in pieno le conseguenze disastrose della brinata del 13 maggio con danni che variarono da 1/3 a 2/3 del raccolto previsto nei punti più danneggiati dalla brinata.

I campi di questi grani, che noi avemmo occasione di visitare alla fine di maggio, si presentavano a primo aspetto promettentissimi, non mancammo però di constatare come per effetto della brina, non solo non avvenne l'allegagione, ma venne arrestato lo sviluppo del granello nelle spighe dove questo era già formato.

Gli steli e le foglie si presentavano leggermente arrossati, ma le piante erano in ottime condizioni di vegetazione. Talune spighe avevano soltanto alcune spighette — generalmente le più basse — rigonfie per la presenza, nelle singole glume, del granello formato, altre erano completamente prive di granelli formati in via di maturazione, oppure ne presentavano qualcuno sparso in tutta la spiga, in

modo da deformarla curiosamente, come si vede nella fotografia che alleghiamo.
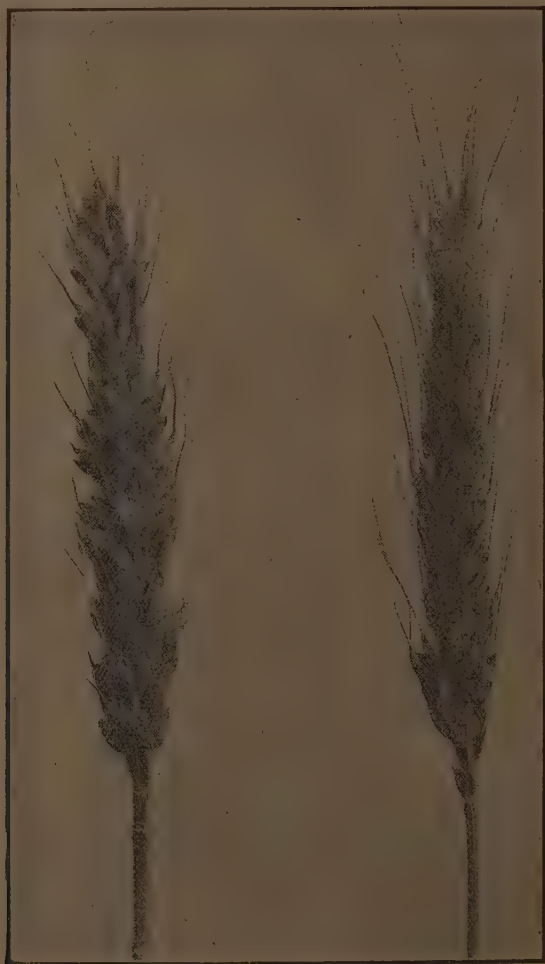
Fig. 22. — Deformazioni alle spighe.

Il fatto che avemmo a verificare in parecchi ettari di terreno seminato a grano Ardito e Mentana nel 1928, lo constatammo anche l'anno prima su di un piccolo appezzamento di Mentana, seminato ai

primi di ottobre, già in fioritura a metà aprile, che venne danneggiato in una brinata caduta il 21 dello stesso mese.

Nella zona del Mugello ed in quelle dove non sono rare le brinate tardive, la coltivazione dei grani precoci può quindi essere seriamente ostacolata. Potrà ovviarsi al danno eseguendo la semina un po' tardivamente, non mai oltre la metà di novembre però, per evitare i danni che si possono riscontrare nelle frequenti annate in cui l'inizio delle basse temperature cade alla fine di novembre od ai primi di dicembre, perchè in tal caso la germinazione e la nascita sarebbero indubbiamente rese difficili.

Ad ogni modo non dobbiamo, con delle supposizioni, cercare di indovinare i risultati definitivi della coltivazione di questi grani che si devono tenere ancora in attento esame. Con questo nostro scritto abbiamo voluto esporre dei fatti, per renderli noti a coloro cui possono interessare e anche per non dimenticarli, ma averli ben presenti quando sarà possibile parlare con sicurezza, per l'esperienza fatta, di questi grani in ambienti particolarmente difficili, come quello del Mugello a cui abbiamo fatto riferimento.

M. ZUCCHINI.

L'Ente Fiera

ed i Magazzini Generali di Verona

On. Prof. Tito Poggi Direttore del « Coltivatore »

Casale Monferrato.

Leggo nel n. 10 del « Coltivatore » le *Note di frutticoltura* dell'illustre Prof. Tamaro.

A pagina 333 è detto, che *l'Ente Fiera* di Verona è una emanazione della Federazione Italiana dei Consorzi Agrari, mentre invece è un Ente Autonomo di emanazione del Comune di Verona; oggi retto da un Commissario nominato dal Podestà.

Successivamente nel detto articolo il Prof. Tamaro accenna ai magazzini in franchigia alla Stazione ferroviaria provveduti di Frigoriferi.

I magazzini che il Prof. Tamaro ha visto a Verona sono i Magazzini Generali di Verona creati dal Municipio, dalla Provincia e dal Consiglio dell'Economia, e sono costituiti in Ente Autonomo am-

ministrato da un Consiglio formato dai rappresentanti dei tre Enti Fondatori, e del quale è Presidente di diritto il Rappresentante del Consiglio Provinciale dell'Economia.

Detti magazzini non sono alla Stazione Ferroviaria, ma sorgono in una amplissima area propria, e sono raccordati con la grande Stazione Ferroviaria di Porta Nuova, posseggono anche grandiosi frigoriferi con cella per vagoni, la più grande d'Italia.

Tanto per l'esattezza.

Verona, 13 Aprile 1929.

Dev.mo

IGNAZIO CARTOLARI.

Appunti pratici

Coltivar foraggere.

Non sarà mai abbastanza raccomandato di coltivar foraggere su la più larga scala possibile.

Se la raccomandazione ha valore sempre, per le ragioni che facilmente si comprendono, la stessa raccomandazione acquista un valore più grande che mai quest'anno in cui la crisi alimentare del bestiame ha raggiunto il *diapason* della gravità. Tanto che si può senz'altro prevedere una crisi futura ancor più forte (due crisi di seguito moltiplicano per quattro i disastrosi effetti) ove non si pensi appunto ad estendere le colture da foraggio.

Bisogna quindi formare qualche medicaio di più, e pensare nel medesimo tempo all'impianto di erbai. La salvezza e l'efficienza della stalla sono la salvezza e l'efficienza dell'agricoltura intera. Non bisogna dimenticarlo.

Speculazioni sbagliate.

Sempre in tema di crisi foraggera, vogliamo accennare a due grossi errori che molti commettono: primo, quello di tenere gli animali a razione di fame non dando loro da mangiare quanto sarebbe necessario, almeno come razione di mantenimento; secondo, quello di anticipare il taglio di qualche erbaio o di trasformare addirittura i prati in pascoli. Ciò che equivale, evidentemente, ad acuire ancor più la crisi che tanto tormenta l'agricoltore. E tutto questo, per non fare un ultimo sacrificio della spesa di qualche centinaio di lire in acqui-

sto di mangimi complementari da usarsi con paglia trinciata od altro, fino a che non sarà possibile utilizzare in pieno le novelle risorse foraggere dei nostri campi.

Speculazioni, dunque, non sbagliate, ma sbagliatissime, quelle di cui qui parliamo.

Per ottenere più granturco.

A parte la molto profonda lavorazione del terreno eseguita nell'autunno-inverno, queste altre condizioni sono indispensabili per ottenere elevati prodotti di granturco: 1) una sufficiente fittezza dei seminati in modo da avere da 30 fino a 50 mila piante per ettaro con le varietà più precoci, che sono poi le preferibili perchè lasciano più presto libero il terreno per il grano e perchè sono esposte meno a lungo ai danni della siccità e di altre meteore; 2) una generosa concimazione (il granturco mangia molto) a base di 3-4 cento quintali di letame sparso all'atto del lavoro di rinnovo, e di 5-6 q.li di perfosfato, un paio di solfato ammonico e altrettanti di solfato o cloruro potassico alla semina, nonchè 1 q.le-1 q.le e ½ di nitrato di soda o di calcio in copertura; 3) frequenti zappature, da praticarsi in numero di almeno tre.

Soltanto così potremo ottenere ed anche oltrepassare, in annate favorevoli o con la possibilità dell'irrigazione, i 50-60 quintali di granella per ettaro nei terreni buoni di piano.

Gelsi a ceppaia.

Ottimo è il sistema d'allevamento dei gelsi a ceppaia. Prescindendo da altri vantaggi, con detto sistema si ottiene molta foglia (una ceppaia può dare anche più di un alto fusto) e di molto buona qualità.

E' però necessario che le piante nel gelseto a ceppaia siano tenute a conveniente distanza fra di loro (non meno di 4 metri nei nostri terreni ricchi di piano) e che vengano alternativamente (ogni due anni) concimate con concimi organici ben decomposti e con concimi minerali. E' inoltre necessario curare ogni anno la lavorazione e la nettezza del terreno.

G. CONSOLANI.

Alla Fiera di Milano

Rassegna di operosità, Città del Lavoro e della Produzione che ogni anno riapre i battenti per dimostrare al mondo i progressi raggiunti in ogni campo di attività produttiva, e la crescente potenza dell'Italia fascista.

Lo scorso anno, dopo la consueta visita, parlai della Fiera di Milano con entusiasmo. Ora, proponendomi di scrivere della nuova manifestazione testè chiusa dopo un successo bellissimo, sento di esser mosso da eguale sentimento, perchè nella Fiera di Milano, bisogna riconoscerlo, si ha motivo di trovare anche un po' solleticato il nostro orgoglio nazionale.

Se l'organizzazione generale è ad un grado di perfezione ragguardevole, non meno curati sono i singoli padiglioni.

L'Agricoltura ha avuto, in questa X^a Fiera di Milano, un complesso di manifestazioni che dimostrano ulteriormente come la Cenerentola di un tempo sia ora valorizzata per opera e volere del Duce e del Fascismo.

La Mostra dell'Economia Montana.

Nel Padiglione della Confederazione Naz.le Fascista Agricoltori è stata organizzata una Mostra dell'Economia Montana che ha destato l'ammirazione dei visitatori tecnici e profani. L'organizzazione è avvenuta sotto gli auspici del Comitato Naz. Forestale ed ha avuto la collaborazione della Milizia Forestale e del Segretariato per la Montagna.

Il Gr. Uff. Dr. Arnaldo Mussolini, che presiede il Comitato Naz. Forestale, e l'On. Dott. Gino Cacciari hanno spronato un gruppo di tecnici valorosi — ai quali vanno oggi gli elogi più sinceri perchè li meritano — che superarono molte difficoltà organizzative riuscendo ad offrire una Mostra completa in ogni suo aspetto.

L'Ing. Baglioni di Ferrara ha curato la parte artistica, il Dottor Friedmann di Milano ed il Dr. Nucci di Firenze si sono occupati della parte silvo-pastorale, coadiuvati da buoni artigiani.

La Mostra comprendeva sei Sezioni: 1) *Mostra dimostrativa*: a) selvicoltura e idrologia; b) pastorizia e zootecnica; c) agricoltura; d) condizioni di vita in montagna. - 2) *Mostra dei prodotti grezzi*: a) agricoli; b) forestali; c) pastorali; d) piante medicinali. - 3) *Mostra delle Industrie Montane*: a) del legno; b) della canapa; c) del latte;

d) delle essenze. - 4) *Mostra della caccia e della pesca.* - 5) *Mostra d'arte ispirata a motivi montani.* - 6) *Mostra del turismo in montagna.*

Benissimo si è scritto che « la Mostra è una completa documentazione della vita produttiva in montagna ed è una efficace dimostrazione degli stretti rapporti che esistono fra l'economia del monte e quella del piano, fra la bonifica in alto e la bonifica in basso: in-
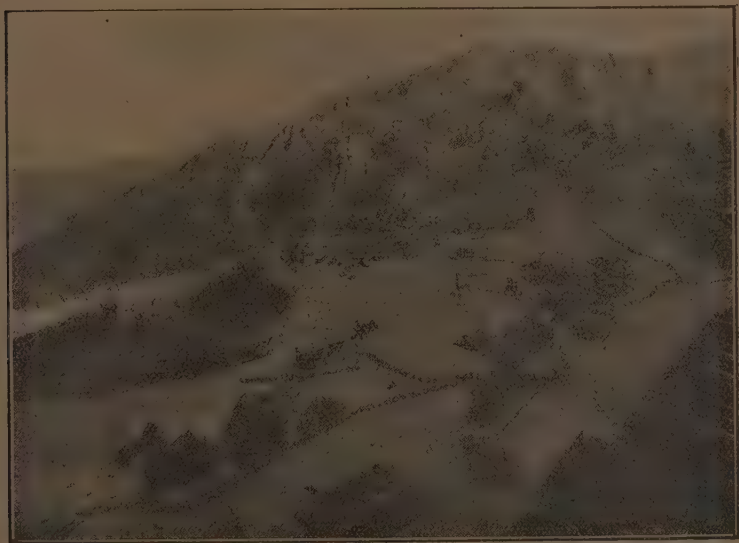
Fig. 23. — Parziale visione di un plastico grandioso riproducente la montagna in tutta la sua complessa fisionomia.

fatti essa abbraccia per intero l'economia alpestre, in tutti i suoi diversi e complessi problemi.

La Mostra inquadra il problema montano in quello assai più vasto e fondamentale della Bonifica Integrale ed ha l'intenzione di affrettare la formazione fra il popolo di una coscienza forestale facendo conoscere le risorse della montagna, il modo per meglio valorizzarle e gli enormi benefici che possono derivare alla vita della Nazione con una economia montana completamente sistemata ».

Lo spazio non mi consente di soffermarmi a fare una dettagliata relazione su ciò che ho ammirato, ma se i bellissimi plastici riproducenti il quadro d'insieme della montagna e le dimostrazioni essenziali dell'attività che vi si svolge, hanno suscitato la più favorevole

impressione; non meno interessanti sono state le esposizioni negli stands, quelle grafico-dimostrative e pittorico-artistiche.

Una esposizione della caccia ha completato la Mostra dell'Economia Montana, insieme alla Mostra ed al Concorso della Combustione, organizzati nel Padiglione dell'Areonautica.

Combustione.

In queste pagine ho già avuto campo di trattare la questione dei carburanti in Italia e di illustrare una trattrice Fordson azionata a gassogeno alimentato a carbone vegetale. (Vedi « Coltivatore » N. 20 del 1927).

Con un certo interesse quindi ho visitato la Mostra della Combustione, nella quale i carburanti nazionali gareggiavano e col carbone vegetale pei gassogeni, e colla utilizzazione della nafta proveniente dalla distillazione delle rocce asfaltifere di Ragusa, e col gaz metano etc.

Non si tratta di impostare nuovamente qui il problema dei carburanti, che è assai vitale per l'Italia, ma soltanto di affermare che questa Mostra ha richiamato l'attenzione sulla opportunità di non trascurare anche le parziali soluzioni del problema stesso.

Il Concorso per la carbonizzazione del legno. — La Mostra ed il Concorso della combustione sono stati organizzati dal Comitato Naz. Forestale, dall'Associazione naz. per il controllo della combustione e dal Touring Club Italiano. Ma anche l'Istituto Sup. Agrario Forestale di Firenze, la Milizia Forestale e l'Azienda Foreste Demaniali hanno messo a disposizione e personale e materiale.

Nel Parco di Monza si è svolto il Concorso per la carbonizzazione del legno in forni metallici, al quale hanno partecipato ditte francesi: Delhommeau, Trihan, « Carbonisation industrielle » — questa ultima con forni che permettono anche l'utilizzazione di sottoprodotti, quali il catrame e l'acido pirolegnoso — e la ditta Scaglia di Milano, col forno smontabile « Rex » qui illustrato.

Il 18 corr. « *Giornata della combustione* » ho avuto il piacere di partecipare alla visita di questi apparecchi in concorso, compiuta dal Ministro per l'Economia Naz.le S. E. Martelli, dal Gr. Uff. Arnaldo Mussolini, dal Prefetto di Milano S. E. Siragusa, e da molte personalità tecniche e della Milizia Forestale.

Il Primo Seniore della Milizia Forestale Ariberto Merendi ha illustrato il funzionamento dei varî apparecchi, coll'impiego dei quali si può ottenere una più celere carbonizzazione ed anche un rendimento superiore a quello delle comuni carbonaie.

Inoltre, sembra che la ramaglia più piccola e i detriti legnosi, carbonizzati in questi forni possano costituire una materia prima apprezzabile per ottenere conglomerati da servire all'alimentazione dei gassogeni.

Comunque, ecco il principio del funzionamento di uno di questi forni — il « Rex » — descritto dalla stessa casa costruttrice Augusto Scaglia di Milano.

« La legna accatastata nell'interno del forno posa sul terreno al riparo dell'aria; lo strato inferiore è acceso ed attraversato orizzontalmente da una corrente d'aria che mantiene la combustione fino al momento in cui gli strati superiori, la cui temperatura si eleva fino
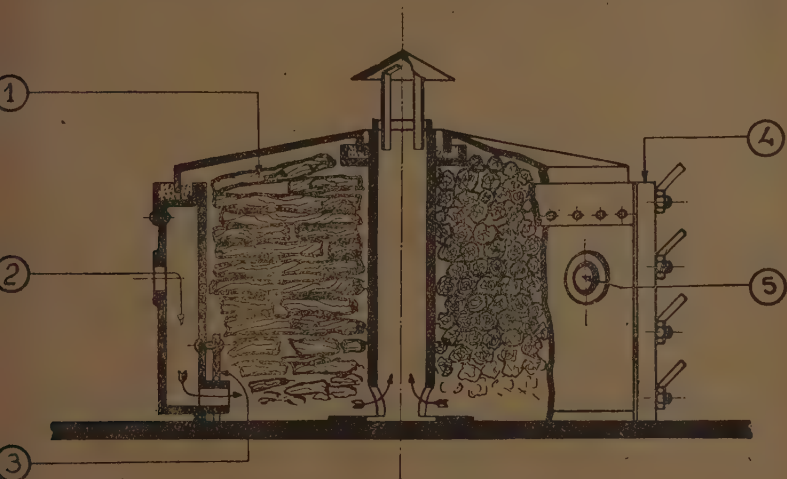
Fig. 24. — *Forno « Rex » per la carbonizzazione della legna.*
(1) Modo di collocare la legna — (2) Entrata dell'aria — (3) Piastra di protezione — (4) Modo di chiusura — (5) Chiusura dell'aria.

a 170°, sviluppa un gas combustibile il quale, non trovando altra uscita se non verso il camino, è costretto ad attraversare la zona di fuoco sviluppando il calore necessario per una perfetta carbonizzazione.

L'aria atmosferica penetra nella massa del legno rasente il suolo dagli orifici inferiori dei battenti attraversando dall'alto in basso le doppie pareti di cui sono costituiti. Quest'aria che attraversando le pareti si è riscaldata ed ha dovuto discendere, contrariamente alla sua tendenza a salire, non discenderà più quando le pareti saranno troppo calde e di conseguenza alla temperatura conveniente la combustione interna diminuirà da sè e resterà automaticamente costante

verso i 250°. Se per una qualsiasi ragione la temperatura fosse più elevata presso una delle 6 pareti, l'arrivo d'aria diminuirà nella parete troppo calda e non nelle altre.

La combustione avviene intieramente rasente al suolo, cioè dal basso del battente al basso del camino posto nel centro: isola così la legna dal suolo umido e la massa legnosa non è attraversata dal fumo ».

Con tale forno, in 12 ore si ha la completa combustione trattandosi di ramaglia; ed in 36 ore se si ha legna grossa, di spacco.

Le prove a Monza sono state fatte con legna di forteto proveniente dalla Foresta di Cecina, e la direzione è stata particolarmente affidata al Comm. Ing. Vincenzo Grazioli ed al 1° Seniore Merendi.

Non vogliamo anticipare giudizi sui rendimenti effettivi ed i resultati ottenibili coi varî sistemi di forno, in attesa del rapporto della Commissione incaricata.

S. E. Martelli, il Dr. Mussolini e gli altri visitatori si sono molto interessati a questi esperimenti ed hanno espresso il loro vivo compiacimento ai dirigenti ed ai partecipanti al Concorso.

Molti visitatori hanno approfittato — nel percorso Milano-Monza-Milano — di autobus azionati a gassogeno, delle ditte « La Carbonite » e « Panhard-Levassor » francesi; della ditta Fiscer, italiana, e di un autobus delle Officine Meccaniche Parmensi, alimentato a nafta proveniente dai giacimenti di Ragusa.

(*Continua*). A. GUERCINI.

Libri nuovi

Dr. U. CAPONI (Cattedra ambul. d'agric. di Perugia) — *Appunti sulla ricostituzione viticola in provincia.* — Spoleto - Prem. Tipogr. dell'Umbria - 1929 - VII.

Minuscolo libretto, atto alla propaganda per una migliore viticoltura nell'Umbria.

CASSA DI RISPARMIO DI TREVISO — *Almanacco agricolo delle irrigazioni.* — Treviso - Soc. an. Longo e Zoppelli - Treviso 1929 - VII.

Ogni anno la Cassa di Risparmio di Treviso, una delle più benemerite anche nel campo agricolo, pubblica un bello e buono almanacco, pieno di utilissimi ammaestramenti per gli agricoltori. Quest'anno la elegante pubblicazione è tutta dedicata all'acqua quale elemento di produzione agraria. Ne è riuscito un libro veramente prezioso per gli agricoltori trevigiani... e d'altri siti.

SECONDO TONINI (Cattedra amb. d'agric. di Perugia) — *Potatura dell'olivo* — Perugia - Tipogr. perugina già Santucci - 1929 - VII.

Quanto si è scritto su questo argomento! Ma come son rare le istruzioni precise e sicure! Questo opuscoletto del Tonini, buono per l'Umbria, si accosta al fine da raggiungere; ed è quindi opera lodevole.

Dr. GINO MORASSUTTI (Cattedra ambul. di agricoltura per la provincia di Perugia) — *Relazione sulla attività svolta nell'anno* 1928 — con Allegato: *Relazione sulla 3.a fase della Battaglia del Grano* — Perugia - Tip. Perugina già Santucci - 1929.

Provincia importantissima, l'Umbria ha oggi una Cattedra d'agricoltura degna di tale importanza. Sede centrale, tre sezioni specializzate (Alpicoltura, frutticoltura, zootecnia) e dieci sezioni ordinarie: Assisi, Bevagna, Città di Castello, Città della Pieve, Foligno, Gualdo Tadino, Gubbio, Norcia, Spoleto e Todi.

Direzione egregia e bilancio cospicuo: quindi operosità grande e ben rivolta al fine. Questa duplice relazione (attività agraria generale e attività granaria) densa più di cifre che di parole, onora la Istituzione e chi la dirige. T. P.

Briciole

Raccolto e fienagione della Sulla.

Per avere un foraggio ottimo, nutriente, dotato di tutto il suo gradito aroma, bisogna che il raccolto sia fatto quando la Sulla ha formato il fiore, ma prima che questo perda la sua freschezza ed il suo bel colore. La falciatura, compiuta per lo più a mano, ed anche nei terreni adatti, con robuste macchine falciatrici, si deve incominciare quando la rugiada è evaporata, a sóle alto.

La Sulla, questa provvidenziale foraggera dei paesi a clima caldo, è trattata molto bene nella recentissima seconda edizione di un manualetto del Dott. Giovanni Savazzini, appartenente alla *Biblioteca Minima Ottavi.*

♣

Yes, we have not bananas!...

Non abbiamo più le banane perchè non se ne importano!

Ma questo non ha relazione con quello che volevamo dire; e cioè che la banana ha un valore alimentare ragguardevole. Secondo L. von Meysenburg, è elevata la quantità di calcio e di ferro fornita dalla banana. Nella banana sono abbondanti pure i carboidrati e le vitamine — eccettuate quelle antirachitiche —. Forte è il suo valore antiscorbutico, e termogeno, che supera quello degli altri frutti, e persino delle patate.

Sia per alimento sia per utilizzazione terapeutica, la banana deve essere matura perfettamente.

Agricoltura, Economia domestica e Organizzazione Scientifica del lavoro.

Al IV. Congresso Internazionale dell'Organizzazione Scientifica del Lavoro, che avrà luogo a Parigi dal 19 al 23 Giugno; vi saranno due innovazioni colle sezioni: Agricoltura ed Economia domestica.

All'attenzione dei comitati nazionali e degli autori di memorie è stato sottoposto un elenco di questioni che possono far capo alle seguenti sottosezioni: Produzione - Contabilità agricola - Fattore umano.

Potranno collaborare tutti coloro — e sono molti — che posseggono idee originali e documentazione precisa, basata su fatti ed esperienza.

L'organizzazione scientifica del lavoro ha importanza grande anche in agricoltura e necessita portare un'attenzione maggiore allo studio dei problemi che riguardano il miglior impiego di tutte le energie, per ottenere i massimi rendimenti.

♣

Barbabietola « Oval Gem ».

Varietà nuova e caratteristica per la forma ovale delle radici, che sono di media grossezza, molto lisce, di colore rosso cupo, di polpa leggermente anellata. Cotte, spariscono gli anelli, e la polpa diviene di un bellissimo colore rubino, uniforme. Il fogliame è piccolo e verde bronzato.

♣

Erba medica.

Alla Stazione agraria della California resulta che il più serio problema nella cultura dell'erba medica, specialmente nella California meridionale, sembra sia quello della quantità di acqua d'irrigazione applicata, e del tempo delle sfalciature.

L'appassimento batterioso causato da *Aplanobacter insidiosum* era pure notato, ma circoscritto alla zona di Delhi. Il fieno greco, in causa della sua capacità di crescere a basse temperature, sembra meglio adatto alla Valle del Sacramento come cultura di copertura, più di ogni altra leguminosa dove sono necessarie seminagioni tardive, mentre per la Valle S. Joaquin e per la California meridionale non mostrò di superare il Meliloto ed altre leguminose invernali. Il fagiuolo-Stuvia (*Phaseolus aconitifolius*) ed il fagiuolo-giacinto (*Dolichos lablab*) furono trovati molto tolleranti della siccità, potendosi perciò coltivare su vaste aree senza irrigazione.

Nei vivai di conifere.

La rivista *Phytopathology* riferisce, che la mortalità indotta in questi vivai specialmente da *Rhizoctonia solani* è combattuta col clorofenol di mercurio, col cloruro di mercurio e col nitrofenol di mercurio nelle aiuole di *Pinus strobus* e di *Picea excelsa*. In aiuole di *Pinus resinosa* si sono ottenuti buoni risultati con solfato di alluminio.

♣

Per gli oliveti specializzati,

sono da varî tecnici raccomandate le formule di concimazione seguenti:

a) *Oliveti dell'Italia centrale, Abruzzo, Campania, Capitanata.*

Per ogni pianta di medio sviluppo impiegare: Perfosfato minerale Kg. 3; Solfato o Cloruro potassico Kg. 1,500; Calciocianamide 15/16 Kg. 1,500; oppure solfato ammonico 20·21 Kg. 1,300.

b) *Oliveti della Calabria, Cilento, Basilicata, Barese ed Isole.*

Per ogni pianta di medio sviluppo impiegare: Perfosfato minerale Kg. 5; Solfato o Cloruro potassico Kg. 3; Calciocianamide 15/16 Kg. 3; oppure solfato ammonico 20/21 Kg. 2,25.

c) *Oliveto della Penisola salentina e del Tarantino.*

Per ogni pianta di medio sviluppo impiegare: Perfosfato minerale Kg. 8; Solfato o Cloruro potassico Kg. 6; Calciocianamide 15/16 Kg. 6; oppure solfato ammonico 20/21 Kg. 4,50.

Resta inteso che le concimazioni minerali debbono alternarsi con quelle organiche e che le formule di concimazione hanno sempre una notevole elasticità...

♣

Al telefono.

— *Cosa ne pensate della cimatura (o svettatura) del frumento, che si pratica in varie zone — ed anche nel Bolognese — verso la fine di Aprile o i primi di Maggio?*

— Che è in generale sconsigliabile.

— *Ma nei casi estremi, per evitare l'allettamento...*

— Solamente in casi di eccezionale *morbidezza* del frumento, e cioè di vegetazione erbacea eccessiva, che preluda a un inevitabile allettamento, può esser minore il danno della svettatura di quello prodotto dall'allettamento: quindi allora la cimatura può adottarsi. Ma sempre con molta misura e con grande oculatezza.

Rivista della stampa italiana ed estera

Discussioni sulla sfida Cremona-Brescia.

La « *Sentinella Agricola* » di Cremona, pubblica nel n. 9 del 19 corrente un articolo dell'Ing. Angelo Bodini, agricoltore di Stagno Lombardo, in riferimento ad un altro del nostro Direttore On. Tito Poggi, nel quale era scritto, a proposito della sfida granaria Cremona-Brescia: « ... per questo anno almeno, tra Gibertini e De Carolis ha ragione De Carolis: l'inverno terribile è stato il suo migliore alleato! ». Cerchiamo darne imparziale riassunto.

Scrive l'Ing. Bodini: « Sia lecito osservare che così non la pensavano i Bresciani quando appunto nell'inverno scorso dicevano che gli agricoltori cremonesi « si erano sbagliati » perchè affermavano che i frumenti seminati a tempo opportuno, e quindi sviluppati, stavano meglio di quelli seminati tardi.

I seminati tardi — dicevano essi — non hanno bisogno di nutrimento mentre stanno sotto la neve, bastando soltanto le riserve date alla piantina dal seme; quelli bene sviluppati sarebbero usciti dall'inverno in condizioni peggiori, perchè non avevano di che nutrirsi, essendo mancate le somministrazioni di concimi azotati. Teoria questa venuta tutta dal Bresciano e che fu condivisa soltanto da alcuni dei nostri, i quali, avendo per consiglio bresciano seminato tardi, avevano tutto l'interesse che realmente avvenisse quanto a Brescia si pronosticava ».

L'A. osserva che l'inverno decorso ha impedito, durante i mesi di Gennaio, Febbraio e parte di Marzo, di eseguire lavori o fare somministrazioni di sorta, che non vi furono alleati o nemici per le due parti, e che « nessuno, all'infuori della teoria bresciana, ha impedito agli agricoltori di Brescia di cominciare le semine quando le cominciarono i Cremonesi ».

« Il migliore alleato degli agricoltori Cremonesi che hanno fatto le semine in tempo opportuno — prosegue l'A. — fu il loro buon senso e la loro esperienza, la quale insegna che la varietà di grano adatta per tutti i terreni, in tutte le annate e con qualunque andamento di stagione, non c'è mai stata e forse non ci sarà mai, e che quindi non è prudente attenersi ad una sola o più varietà, tutte precoci o tutte tardive. Non è possibile seminare tutto in un giorno, e bisogna cominciare ragionevolmente presto per finire possibilmente non troppo

tardi. Anzi è provvidenziale che ci siano varietà tardive e varietà precoci per poter seminare tempestivamente le une e le altre, appunto perchè l'agricoltura si fa all'aperto e non è in facoltà dell'agricoltore il far venire il sole o la pioggia quando a lui farebbe comodo ».

L'A. quindi rileva che vi furono agricoltori i quali « non seminavano perchè non era ancora arrivato il giorno indicato dal Comando che consigliava soltanto varietà precoci e quindi semine tardive; e non pensavano che poteva anche venire, come venne, la pioggia a farli tardare molto di più di quanto il Comando consigliava. Dimostravano così di non aver tratto tesoro dall'esperienza che dovrebbero pur aver fatta in tanti anni che esercitano la loro arte ».

E ritiene che se i tecnici possono e debbono dare le direttive generali « ...poi in ogni azienda, in ogni campo, deve essere l'agricoltore che, colla sua osservazione, col suo criterio, applica le istruzioni avute a norma delle circostanze speciali nelle quali si trova ». E sostiene che l'agricoltore deve essere un *Generale* e non « un semplice soldato di truppa che non sappia fare altro che quello che sente dire, magari interpretando troppo rigidamente consigli che si debbono applicare col proverbiale « grano salis », se non si vogliono commettere errori fatali all'economia dell'azienda ».

L'A. conclude che « siccome di frumenti ce ne sono di promettenti un buon raccolto e ce ne sono di poco o nulla promettenti, questo dimostra che chi ha fatto le cose per bene ed ha applicati i consigli ricevuti dai professori, con giudizio e prudenza, si trova in migliori condizioni di chi, ad occhi chiusi, ha accettato il parere di attenersi a sole date varietà di grano e a semine esclusivamente tardive ».

I raggi ultravioletti nell'allevamento dei conigli.

Ad integrazione di quanto pubblicammo nei n.i 9-10 *del « Coltivatore » c. a. l'Ing. Vieri ci ha trasmesso le note che qui riportiamo.*

« L'U. V. può avere anche una grande influenza sul pelo delle bestie da pelliccia: conigli, volpette, caraculs, pecore, ecc.

Una deficienza di calcio nell'organismo ha immediatamente una ripercussione sul pelame che diventa tenero e poco spesso, che rileva in seguito un cattivo stato di salute.

Le irradiazioni di U. V. non hanno solamente una influenza rimarchevole sul metabolismo calcico, ma ne hanno una non meno

considerevole sulle ghiandole a secrezione interna che essi attivano e che hanno un effetto marcato sulla crescita del pelo.

Esperienze fatte dal Dott. Lissot. — Il veterinario Dott. Lissot si è ultimamente dedicato a degli esperimenti in questo campo, ed ecco i risultati da esso pubblicati nel numero del 1 dicembre 1928 sulla rivista « La vie à la Campagne ».

In medicina si è constatato che gli U. V. favoriscono la rinascita dei peli.

Questo è certamente uno dei fatti che maggiormente ci ha colpiti durante l'irradiazione dei piccoli conigli nati senza pelo discendenti dai Castorrex puro o mezzo sangue.

La comparsa del pelo è attivata e si produce con grande rapidità.

Questo non deve meravigliare perchè si conosce l'influenza notevole che hanno le ghiandole a secrezione interna sulla comparsa del pelo, come pure l'attivazione che risulta su queste ghiandole dalle irradiazioni actino-terapeutiche.

Esperienza fatta da M. Brown W. H. — Un'altra esperienza fu fatta in Inghilterra dal Sig. Brown; ne diamo il sunto qui sotto, ricavandolo dal « Journal of Experimental Medicins » del 1 luglio 1928.

Un lotto di conigli fu tenuto durante un periodo di 8 mesi nell'oscurità, un altro lotto in un locale bene illuminato, ben areato ed esposto a sud, un 3° lotto fu posto in una camera priva di luce solare, ma che era continuamente illuminata da 20 tubi di neon situati parallelamente alle gabbie.

Si è constatato che nei primi due gruppi non vi era nessuna differenza marcata, ma si è constatato crescita straordinariamente rapida nel caso degli animali che erano esposti alla luce dei tubi di neon ed è certamente dovuto alle irradiazioni se si è ottenuto questa rapidità nell'accrescimento; gli animali vissuti alla luce del giorno erano certamente cresciuti meno rapidamente che quelli esposti alle irradiazioni.

In ogni lotto furono rasati dei conigli e si è constatato che la rinascita del pelo fu di molto più rapida nei conigli irradiati che in quelli che non lo furono.

Noi esortiamo anche gli allevatori di volpi argentate, montoni, caraculs, ed altri animali da pelliccia a fare impiego nei loro allevamenti della luce U. V.

Essi ottennero sul pelo dei loro animali gli stessi buoni risultati che sui conigli e la quantità delle pelliccie ottenute compenserà presto le spese di impianto, d'altra parte poco elevate ».

Concorsi - Esposizioni e Congressi.

— **Al posto di Reggente della Sezione ordinaria del Grano in Benevagienna** della Cattedra Ambulante Provinciale di Cuneo è aperto il concorso. Inviare le domande alla Presidenza della Cattedra entro il 20 giugno 1929.

— **A due posti di Reggente di Sezione specializzata per la zootecnia e per la montagna, a due posti di Reggente di Sezione ordinaria e ad un posto di Sezione granaria della Cattedra Ambulante d'Agricoltura per la Provincia di Ascoli Piceno** è aperto il concorso. Inviare domande e documenti alla Presidenza della Cattedra non oltre il 10 giugno 1929.

— **Al posto di Direttore della Cattedra Ambulante d'Agricoltura di Caltanisetta ed al posto di Direttore della Cattedra Ambulante d'Agricoltura di Fiume** è aperto il concorso. Inviare le domande al Ministero dell'Economia Nazionale (Direzione generale dell'agricoltura - Roma) non più tardi del 20 giugno 1929.

— **Concorsi per trapiantatrici ed estirpatrici di riso.** — La Commissione esaminatrice del « II° concorso internazionale delle Trapiantatrici per riso e per altri cereali » e del « I° concorso internazionale delle Estirpatrici per riso » riunitasi il 2 aprile presso la Stazione Sperimentale di Risicoltura di Vercelli, sotto la Presidenza del Conte Carlo Arboisio di Gattinara e presente il Senatore Novello Novelli, ha ritenuto opportuno concedere i seguenti premi: a) *Concorso delle Estirpatrici* - Premio d'incoraggiamento di lire 6.000 alla estirpatrice Tarchetti. b) *Concorso delle trapiantatrici*: 1.a Categoria - *Semi-automatiche*: Somma di lire 25.000 (da dividersi in parti uguali) ai Sigg. Papetti Giacomo e Rosso Giovanni - 2.a Categoria - *Automatiche*: 1.o premio lire 25.000 ai Sigg. Barberi e Saviolo; 2.o premio lire 15.000 ai Sigg. Marangoni, Scevola e Melloni. Come premi a titolo d'incoraggiamento agli altri concorrenti è stata ripartita la somma di lire 21.000.

— **Un concorso per sistemi economici d'allevamento del baco da seta** viene bandito in provincia di Lucca dalla Cattedra Ambulante d'Agricoltura, fra gli allevatori di bachi da seta che adottano il sistema di allevamento a cavallone friulano o pezzone. Gli allevamenti stessi non dovranno essere inferiori alla mezza oncia. Il concorso si chiude il 10 maggio p. v.

— **Mostra radiotecnica, convegno Radio-agricolo Italiano e Mostra nazionale d'animali da cortile alla Fiera di Padova.** — Quest'anno la Fiera di Padova, sotto gli auspici del Ministero delle Comunicazioni allestirà la « *Mostra radiotecnica* » con il particolare scopo di illustrare i benefici che la radio può apportare nell'agricoltura. Verrà bandito in proposito uno speciale *concorso a premi per tipi di apparecchi radio-rurali* e di modesto costo. Si svolgerà pure il *primo Convegno radio-agricolo italiano*. Alla Fiera verrà installata anche una Stazione radiotrasmittente. Il Ministero delle Comunicazioni parteciperà allestendo una Sezione dedicata alla telefonia rurale. Per la *Mostra naz. animali da cortile* tutto fa prevedere che numerosissimi esemplari di polli, colombi, palmipedi, conigli — ora molto ricercati per le qualità di pelliccia — vi parteciperanno. Gli allevatori migliori saranno premiati.

— **Il Convegno nazionale degli avicoltori.** — Il 13 aprile u. s. si svolse a Bologna nella sede della Federazione Naz. Fasc. Agricoltori, il convegno nazionale di avicoltura. Vi presero parte numerose autorevoli personalità tra le quali: il Senatore Prof. Marozzi, l'On. Fornaciari, l'On. Tassinari, l'On. Gibertini, il Gr. Uff. Festa, il Prof. Maiocco, il Prof. Magliano, il Prof. Alessandro Ghigi pel Ministero dell'Economia Nazionale, il Dott. Maitan per l'Istituto Nazionale per l'esportazione e molti altri ancora. La presidenza del Convegno fu assunta dal Prof. Marozzi che inaugurò il Convegno con un interessante discorso sull'organizzazione della produzione, commercio ed esportazione dei prodotti

avicoli. Al Prof. Marozzi fece seguito il Prof. Alessandro Ghigi che parlò dell'« *Organizzazione degli avicultori* »; a questi successe il Prof. Alessandro Lanfranchi relatore del tema « *La lotta contro le malattie infettive* ». Presero parte alla discussione il Dott. Bellotti ed il Prof. Maiocco. La Prof.a Anita Vecchi, svolse la relazione « *L'alimentazione del pollame* ». Il Prof. Maiocco, il Dott. Costa, ed il Prof. Ghigi hanno anch'essi interloquito su questo importante argomento. Il Prof. Marozzi riferì pure sulla questione riguardante il « *Commercio delle uova e loro marcatura* » mentre il conte Zappi trattò dell'« *Avicoltura nei capitolati colonici* ». Ultimo tema presentato fu quello del Prof. Frau Sanna: « *Produzione industriale delle uova d'inverno* » con il quale si chiuse il Congresso. Le varie conclusioni formulate alla fine di ogni relazione vennero tutte approvate all'unanimità. I congressisti, come era già stato stabilito, visitarono il Pollajo Sperimentale di Rovigo diretto dal Prof. Comm. Alessandro Ghigi.

— **Il Congresso dei bieticoltori europei.** — La Federazione internazionale delle Associazioni di Bieticoltori terrà un congresso a Bucarest il giorno 5 giugno p. v. in occasione del grande XIV. Congresso internazionale di agricoltura. I partecipanti a quest'ultimo Congresso potranno usufruire dei ribassi ferroviari concessi dalle ferrovie italiane e da quelle estere.

Piccole notizie.

■ **Lazzaro Zannoni** si è spento a Concordia di Modena all'età di 85 anni. Lazzaro Zannoni, padre del Prof. Ilario Zannoni, direttore della Cattedra Amb. di Agricoltura di Alessandria, è stato un appassionato ed intelligente agricoltore. Al Prof. Zannoni, valoroso e chiarissimo Cattedratico e nostro buon Amico, inviamo le sincerissime condoglianze del « *Coltivatore* ». ■

COLTIVAZIONI LEGNOSE.

— **Ringiovanimento degli olivi e agevolazioni relative.** — A ulteriore chiarimento di quanto fu pubblicato nel numero scorso, le facilitazioni fiscali in favore dell'olivicoltura sono precisamente le seguenti: 1. - Esenzione per 5 anni dalle imposte terreni per gli oliveti sottoposti a lavori radicali di ringiovanimento, su piano di lavoro approvato dalle locali Cattedre Ambulanti di Agricoltura (R. Decreto legge 20 marzo 1924, n. 546). — 2. - Esenzione per 25 anni dall'aumento dell'imposta terreni nei casi di nuovi impianti di oliveti (R. Decreto legge 31 dicembre 1923, n. 3071).

BONIFICHE - IRRIGAZIONE.

— **Per l'irrigazione della provincia di Cremona.** — Si costituirà quanto prima nella provincia di Cremona un nuovo Consorzio che dovrà provvedere all'irrigazione dei terreni asciutti del Comune di Annicco mediante impianti di sollevamento di acque. A questo fine è stato presentato al Prefetto l'istanza relativa alla costituzione del Consorzio d'irrigazione in parola.

ZOOTECNIA E PICCOLI ALLEVAMENTI.

— **Due ottime produttrici di latte** sono indubbiamente le mucche che hanno vinto il 1. ed il 2. premio nel concorso di mungitura bandito dalla Fiera di Milano. Nelle quattro mungiture avvenute nelle 48 ore, esse hanno prodotto rispettivamente litri 57 di latte e litri 55.250. La prima mucca di proprietà dei fratelli Marazzi di Azzano, che ha dato litri 57 di latte, è stata proclamata la « Regina del latte » ed appartiene alla razza italiana bruno alpina. La seconda di razza frisona, è di proprietà del Sig. Bettinelli di Camisano.

— **L'incoraggiamento dato alla bachicoltura dalla Cassa di Risparmio di Milano.** — La Commissione esecutiva per l'applicazione dei provvedimenti stabiliti dalla Cassa di Risparmio a favore della bachicoltura lombarda (vedi « Coltivatore »

N. 11) in una riunione tenutasi giorni or sono a Milano ha fissata la distribuzione delle 200.000 lire stanziate in contributi varî alle Cattedre Ambulanti d'Agricoltura della Lombardia per lo sviluppo dei rispettivi programmi d'attività in favore della bachicoltura. La Commissione accogliendo la richiesta della Scuola Pratica d'Agricoltura di Treviglio ha assegnato un contributo di lire 5000 per l'impianto di gelseti specializzati delle principali varietà di gelsi; ed ha pure messo a disposizione la somma di lire 10.000 per allevamenti primaverili ripartiti, ed altre 10.000 per allevamenti autunnali di bachi da seta. I premi sono riservati agli allevatori delle provincie lombarde e le domande relative dovranno essere inviate alla Sezione di Credito Agrario della Cassa di Risparmio di Milano entro il 15 Maggio per gli allevamenti primaverili ripartiti, ed entro il 15 Luglio per gli allevamenti autunnali.

— **Equini ed animali da cortile alla Fiera di Milano.** — La nostra produzione equina alla Xª Fiera di Milano è stata presentata quest'anno unicamente dal Ministero della guerra, che ha esposto un gruppo di muli, un gruppo di fattrici mulattiere, un gruppo di cavalli postieri ed un gruppo omogeneo di cavalli della razza di Persano. Le organizzazioni italiane non hanno partecipato. Dei paesi stranieri, l'Ungheria ha inviato 32 bellissimi soggetti, mentre la Francia ha esposto tipi di razza Bretone, Charrolais e Anglo-arabi. L'avicoltura italiana è stata degnamente rappresentata da 500 colombi viaggiatori, 200 colombi da carne, 350 colombi di lusso, 500 conigli, 1000 capi di pollame e da alcune magnifiche coppie di gallinacei, palmipedi, fenicotteri e cicogne che interessarono molto i visitatori attirando particolarmente la loro curiosità.

AVVERSITÀ E MALATTIE.

— **La Stazione Sperimentale contro le malattie infettive del bestiame per la provincia di Venezia,** ha ricevuto il plauso dalla direzione generale di Sanità, e lo stanziamento di un contributo annuo, per l'opera già svolta in favore della provincia e per l'attuazione di un più ampio programma. Sono state intraprese a S. Donà di Piave nuove prove per combattere l'actinomicosi, infezione che accompagna sempre le bonifiche nel primo sviluppo, e nuovi esperimenti in proposito, saranno condotti dal Prof. Stazzi, della medesima Stazione Sperimentale.

— **Le bigattiere devono essere disinfettate,** dice « La Gazzetta del Contadino », e per coloro che ancora non lo avessero fatto, consiglia di acquistare un *termometro* ed una *stufa* munita di ricca tubazione. In pari tempo occorre pulire diligentemente gli ambienti (soffitto compreso) dove si fa l'allevamento ed attrezzi relativi e, quindi, praticare le tanto efficaci disinfezioni per via umida (irrorando l'ambiente con 400 gr. di formaldeide in 30 litri d'acqua) o col mezzo di vapori di zolfo (bruciando, previa chiusura delle stanze, 7-8 Kg. di zolfo per ogni 100 metri cubi di ambiente).

INDUSTRIE RURALI.

— **Estrazione di alcool dalle acque di vegetazione delle olive.** — Trattasi di una privativa italiana (263839). Furono fatti esperimenti a Mola di Bari con un apparecchio Egrot a lavorazione continua tipo agricolo-trasportabile fornito dalla R. Cantina Sperimentale di Barletta in seguito a disposizione del Ministero dell'Economia Nazionale e per interessamento svolto da S. E. di Crollalanza. I Sigg. Prof. Riccardo Ciusa, Enot. Domenico Messimeo e Dott. Angelo Mangini hanno reso pubblici i dati che quì riportiamo: Si sono lavorati q.li 428 di acqua di vegetazione (acqua d'inferno) pari a ettolitri 395, alla ricchezza media dei 4,28 % in volume di alcool. Il prodotto ricavato è stato di ettanidri 14,68 pari al rendimento effettivo del 3,71 %. La spesa occorsa per il ritiro della materia prima dagli oleifici, e quella di lavorazione è stata di L. 1035,70 pari a

L. 2,42 per ogni ettolitro di acqua lavorata, non tenendo conto naturalmente delle spese generali di ammortamento e di interessi. Di conseguenza con ettolitri 27 circa di acque d'inferno si sono ottenuti 100 litri anidri di alcool che costano L. 65,35.

ISTRUZIONE AGRARIA - SCUOLE - CATTEDRE.

— **La R. Scuola Agraria Media di Roma** ha inaugurato, domenica 21 u. s., il nuovo edificio scolastico, che è pregevole opera dell'Ing. Cantalamessa. La Scuola sorge in un Tenimento di S. Alessio, sulla Via Ardeatina ed è diretta dal chiarissimo Prof. Mario Marinucci, nostro apprezzato collaboratore, che ha saputo elevarla a notorietà e a prestigio veramente notevoli.

RIUNIONI - ESCURSIONI.

— **Una riunione per le conseguenze delle gelate invernali** è stata tenuta a Bologna, nella sede della Federazione Provinciale Sindacati Agricoltori sotto la presidenza del Senatore Marozzi. E' stata esaminata la situazione creatasi nelle provincie di Bologna, Ferrara, Rovigo, Padova, Venezia, Treviso, Mantova, Reggio Emilia, Piacenza, Modena, Forlì, Ravenna e Pesaro, e si è stabilito che ogni agricoltore prepari un riferimento esatto dei danni subìti per le singole colture in vista di un possibile interessamento della Confederazione per domandare aiuti adeguati. Alla riunione presenziava anche l'On. Dott. Gino Cacciari.

— **I lavori della Commissione per i fertilizzanti del Consiglio nazionale delle ricerche.** — Il 15 aprile u. s. presso il Ministero della Pubblica Istruzione si sono tenute altre due riunioni della Commissione per i fertilizzanti sotto la presidenza del Senatore Raineri, Presidente. Il Prof. Mariani ha riferito sul controllo della preparazione e della vendita dei fertilizzanti ed il Prof. Barbieri sui concimi così detti stimolanti od oligodinamici. Di particolare interesse è stata la relazione lel Prof. Scurti sull'impiego diretto delle fosforiti in Agricoltura. La Commissione ha deciso di riunirsi nuovaemnte l'8 Maggio per trattare altri importanti problemi, fra cui quello dell'industria della fissazione dell'azoto atmosferico.

ECONOMIA - STATISTICA - EMIGRAZIONE.

— **Riordinamento della «Banca nazionale del lavoro».** — La *Gazzetta Ufficiale* n. 85, pubblica il R. Decreto legge che modifica l'ordinamento della Banca nazionale del lavoro e della cooperazione. L'Ente in parola assumerà il nome di « Banca naizonale del lavoro », ed è autorizzato ad esercitare il credito agrario in tutto il Regno a favore di Enti, società e privati, con le modalità vigenti in materia. La Banca nazionale del lavoro ha per iscopo di aiutare e promuovere lo sviluppo delle forze economiche della nazione con particolare riguardo ai principi sanciti dalla Carta del Lavoro. Il capitale della Banca è di 160 milioni.

LEGGI - DECRETI - ORDINANZE.

— **Modificazioni al regolamento generale della Borsa merci di Milano ed al Regolamento interno per la Sezione cereali.** — Decreto Ministeriale 10 febbraio 1929. G. U. n. 50 del 28 febbraio 1929.

— **Costituzione dei Consorzi per le Stazioni razionali di alpeggio.** — R. Decreto 31 gennaio 1929 n. 200. G. U. n. 52 del 2 marzo 1929.

— **Titolo spettante ai diplomati dei corsi di specializzazione delle Regie scuole agrarie medie.** — Regio Decreto 24 gennaio 1929 n. 272. G. U. n. 64 del 16 marzo 1929.

— **Modificazioni all'ordinamento per le concessioni agricole in Somalia.** — Regio Decreto 24 gennaio 1929 n. 226. G. U. n. 59 dell'11 marzo 1929.

— **Costituzione di un Consorzio per rimboschimento fra lo Stato e la provincia di Alessandria.** — R. Decreto 10 gennaio 1929 n. 244. G. U. n. 60 del 12 marzo 1929.

DIVERSE.

— **La revisione delle colture per i terreni vitati** nei quali la fillossera ha ridotto quasi alla metà il raccolto dell'uva, devono essere chieste entro tre mesi dalla pubblicazione dei ruoli. La domanda in carta da bollo corredata di apposito certificato rilasciato dalla Cattedra Ambulante d'Agricoltura e dal Consorzio Antifillosserico deve essere indirizzata all'Intendenza di Finanza.

DOMANDE E OFFERTE.

L'Agricoltore al mercato

Rivista dei mercati agricoli

CEREALI. FRUMENTO. — Il mercato frumentario conserva nel suo complesso la caratteristica di calma che andiamo segnalando da alcune settimane; calma particolarmente originata dalla prudenza e riflessione che gli operatori pongono a norma degli acquisti. Le quotazioni rimangono tuttora piuttosto pesanti. La Borsa di Milano segna per il Manitoba N. 2 Atlantico Maggio dollari 5,28, Giugno-Luglio d. 5,26, viaggiante d. 5,45 a 5,50 per q.le cif. Genova, pronto L. 150 vagone Genova; il Manitoba N. 3 Maggio d. 5,16, Giugno-Luglio d. 5,13, viaggiante d. 5,25 a 5,28; Rosafè 79-80 Maggio sh. 192, Giugno sh. 192/6, viaggiante sh. 193-195, per tonnellata cif. Genova, pronto L. 135 al quintale. Il frumento nazionale, abbastanza offerto, si quota sulle L. 135 circa per q.le; numero di affari discreto.

GRANOTURCO. — Continua su questo mercato l'attività degli scambi e la fermezza delle quotazioni che per il Plata giallo sono, alla Borsa di Milano, le seguenti: imbarco aprile sh. 171, maggio sh. 169, giugno sh. 168, luglio sh. 169, agosto sh. 170, viaggiante sh. 176 per tonnellata cif. Genova, pronto lire

101,50 per q.le vagone Genova. Per il Plata rosso aprile si quotano sh. 174, maggio sh. 172, giugno sh. 171, luglio sh. 172, agosto sh. 173, viaggiante sh. 186-191; pronto L. 95 per q.le.

Il prodotto nazionale ancora sulle 105 alle 120 lire per quintale, secondo le qualità e le piazze.

AVENA. — Mercato stazionario, abbastanza attivo, con prezzi pressapoco invariati dalla decade precedente: L. 88 per q.le la Plata 46-47 vagone Genova; L. 105 a 115 l'avena nazionale.

RISONI E RISI. — Mentre il risone appare negletto, i risi hanno mercato abbastanza animato specie per consegna maggio e luglio. Attualmente Vercelli quota il risone Allorio da L. 116 a 121, il Maratelli da L. 117 a 122, l'originario da L. 101 a 106; il granalunga da L. 110 a 121; il riso sgusciato originario da L. 133 a 137, il raffinato da L. 149 a 152, l'originario brillato L. 163, il Maratelli L. 203, il Camolino L. 160.

FORAGGI. — Nella decade in esame abbiamo avuto ancora un rialzo nei prezzi dei foraggi che in alcune regioni dell'Alta Italia hanno raggiunto, per le migliori qualità, il prezzo di L. 100 per quintale.

Attualmente però, in seguito alla caduta di benefiche pioggie che hanno rialzato le speranze sul nuovo prossimo raccolto, si nota qualche accenno di ribasso, pur mantenendosi le quotazioni ad un livello ancora assai sostenuto. Le regioni che in particolar modo scarseggiano di scorte sono il Mantovano, il Cremonese, l'Emilia ed il Veneto.

Il mercato della *paglia* è tuttora fiacco per insufficiente richiesta. I prezzi si aggirano sulle L. 20 per quintale.

BESTIAME. BOVINI. — Se per la categoria da macello si può registrare una buona attività e se qualche buon segno di ripresa si ha per la categoria da lavoro, altrettanto non si può dire per il bestiame da allevamento; e ciò come conseguenza diretta delle condizioni del mercato foraggero e dell'incertezza su quello che potrà essere il nuovo raccolto dei fieni dopo una stagione così poco favorevole allo sviluppo delle coltivazioni foraggere. Le importazioni di bestiame estero sono tuttora importanti.

SUINI. — I lattonzoli, sempre piuttosto abbondantemente offerti, conservano però le loro quotazioni sulle L. 9 a 10 per Kg., mentre i magroni si trattano dalle L. 7 alle 7,75. I grassi, con mercato stazionario, hanno prezzi attorno alle L. 7 per Kg.

ANTICRITTOGAMICI. — Dopo un periodo di forte tensione durante il quale i prezzi del solfato di rame avevano subìto, in confronto di quelli iniziali, un fortissimo aumento, si assiste ora ad un ripiegamento dalle posizioni raggiunte, di fronte al quale però i consumatori rimangono ancora incerti. Essendo in notevole ritardo la vegetazione della vite, i viticultori ritardano i loro acquisti e per ora il commercio degli anticrittogamici in genere è fiacco.

VINI. — Le notizie sull'andamento della campagna viticola sono ancora poco soddisfacenti poichè in generale la vegetazione è stata arrestata da nuove giornate di freddo che in alcune plaghe hanno anzi arrecato nuovi danni. Il commercio dei vini presenta un'attività leggermente più ridotta poichè mentre i prodotti confidano in un risveglio che rechi aumento nei prezzi, gli operatori si limitano negli acquisti in attesa che la constatazione sull'entità della nuova cacciata possa permettere un orientamento del mercato.

26 Aprile 1929. REDAZIONE.

Prof. TITO POGGI, *Dirett. respons.* — Dott. Enot.° A. GUERCINI, *redattore capo*

Stab. Tipografico di Miglietta, Milano e C. Succ. Cassone - Casale Monf